# INCANTO A HONG KONG

Il Comitato Grandi Cru d'Italia ha portato nell'ex colonia britannica i vini dei produttori associati per un'asta che ha ottenuto un successo da record. Lo scopo, far conoscere le migliori etichette nazionali e favorire gli studenti in Hotel and Tourism Management

DI CESARE PILLON

Un momento dell'asta dei Grandi Cru d'Italia, avvenuta durante una serata di gala nelle sale dell'Hotel Icon di Hong Kong.

HA FATTO SENSAZIONE, l'asta di vini italiani battuta il 23 ottobre da Christie's, nel corso di una cena di gala, all'Hotel Icon di Hong Kong: tutti gli 11 lotti in palio sono stati aggiudicati al doppio, come minimo, delle stime di catalogo, tant'è che la cifra realizzata complessivamente ha superato 1 milione di HK$ (dollari di Hong Kong, 121mila euro circa). Un bel successo per le bottiglie messe all'incanto dal Comitato Grandi Cru d'Italia, presieduto da Vittorio Frescobaldi, che riunisce 110 viticoltori d'eccellenza, selezionati fra quelli che producono da almeno 20 anni e che ottengono i voti più alti dalle guide italiane e dai critici internazionali. È stata una serata davvero speciale. Tra i 260 partecipanti erano presenti personalità istituzionali come Attilio Massimo Iannucci, ambasciatore d'Italia a Pechino, Alessandra Schiavo, console generale d'Italia a Hong Kong, ed Henry Tang che, oltre a essere l'ex chief secretary della Regione amministrativa speciale di Hong Kong, è anche un grande intenditore di vino. Ma insieme a loro c'erano anche parecchi tra i primi 15 miliardari della classifica compilata da *Forbes*. Non c'è quindi da stupirsi se, con personaggi del genere, l'asta è stata animatissima, scoppiettante di rilanci. Particolarmente contesi sono stati due lotti, il 9 e l'11, che proprio per questo hanno raggiunto la quotazione di 200mila Hk$ (24mila euro). Il 9 era composto da formati speciali di Castello di Brolio, Brunello Col d'Orcia, Sassoalloro e Fontalloro, l'11 comprendeva magnum di Sassicaia, Tignanello, Lupicaia, I Sodi di San Niccolò dell'annata storica 1986 e Il Pareto. Se li sono aggiudicati l'avvocato Andrew P.C. Lam e sir Gordon Wu, co-fondatore e chairman di Hopewell Holdings, uno dei maggiori potentati economici di Hong Kong.

Un ottimo prezzo di aggiudicazione se l'è assicurato pure il lotto 7, grazie soprattutto al prestigio dell'Ornellaia, il grande rosso di Bolgheri creato da Lodovico Antinori, oggi prodotto dall'azienda presieduta da Ferdinando Frescobaldi. «I vini italiani», ha commentato il ceo di Orient Overseas International, C.C. Tung, «sono più eleganti e meno pesanti di quelli francesi e si sposano molto meglio di tutti gli altri alla cucina cinese». È vero che Tung (4 miliardi di patrimonio nella

Gordon Wu, co-fondatore e chairman di Hopewell Holdings, una delle più grandi società di Hong Kong, si è aggiudicato il lotto n. 11, uno dei più contesi, costituito da Sassicaia, Tignanello, Lupicaia, I Sodi di San Niccolò e Il Pareto.

Ferdinando Frescobaldi, presidente della Compagnia de' Frescobaldi, holding di famiglia, e della Tenuta dell'Ornellaia, con Paolo Panerai, vicepresidente esecutivo del Comitato Grandi Cru d'Italia e editore di questo giornale.

Al centro, Chee Chen Tung, presidente e ceo di Orient Overseas International. La sua famiglia è al decimo posto nella top list delle più ricche di Hong Kong.

Victor Wu, della società di consulenza Dynamic Network Alliance. La sua famiglia possiede Maxim's Caterers, la più grande azienda di catering di Hong Kong.

Grazie a un accordo con la Camera nazionale della moda italiana, molti brand (nella foto, Tod's) hanno esposto vini del Comitato Grandi Cru nelle loro boutique di Hong Kong.

L'interno del negozio Tod's con I Sodi di San Niccolò, di Castellare di Castellina.

Il Sassoalloro di Jacopo Biondi Santi esposto nella boutique di Ferragamo.

Il negozio di Brunello Cucinelli ha ospitato l'Amarone della Valpolicella di Allegrini.

I vini dei produttori che fanno parte del Comitato Grandi Cru d'Italia. L'asta ha realizzato più di 1 milione di dollari di HK, oltre 100mila euro.

## LA SUPERCLASSIFICA VISTA DA OLTREOCEANO

Quali vini, tra quelli presenti nella classifica dei **100 rossi italiani al top** (pubblicata da *Gentleman* nel numero di dicembre), vengono premiati anche dai due punti di riferimento della critica internazionale? Per fare questa verifica è bastato sommare i punteggi made in Italy con quelli attribuiti dal mensile ***Wine Spectator*** e da **Robert Parker** su ***The Wine Advocate*** ai rossi italiani importati negli Stati Uniti per provocare una sorta di rivoluzione. Prendendo in considerazione i vini classificati da tutte e due le pubblicazioni americane, oltre che dalle cinque guide italiane, infatti, si riscontra che in testa è balzata la **Riserva di Brunello di Montalcino** firmata Biondi Santi, che era solo in sesta posizione, ma il balzo più vistoso l'ha fatto l'**Ornellaia**, passato in sesta posizione partendo dal gradino numero 27.

Tuttavia, le sorprese non finiscono qui. Perché, prendendo appunto in considerazione i vini giudicati sia da *Wine Spectator*, sia da Robert Parker, tutte queste bottiglie migliorano considerevolmente la loro posizione. Per fare degli esempi, il **Masseto** (Tenuta dell'Ornellaia), 17° nella superclassifica italiana, diventa quinto, mentre i due vini di Le Macchiole, il **Paléo** e il **Messorio**, che occupano entrambi la 24ª posizione, si piazzano rispettivamente alla nona e alla decima. Lo stesso decimo posto che viene a occupare, grazie a questo incrocio americano, **I Sodi di San Niccolò** (Castellare di Castellina), che era al 27°.

Purtroppo, le due bibbie del vino americano non giudicano tutte le etichette, e in più vi sono etichette assaggiate dall'una ma non dall'altra. Il che rende impossibile estendere l'incrocio a tutti i vini della superclassifica di *Gentleman*. Ma è invece possibile rilevare qualche singolo giudizio. Per esempio, Robert Parker attribuisce addirittura 96,5 punti al **Duemani 2009**, che nella classifica italiana è al 25° posto. Mentre *Wine Spectator* assegna lo stesso punteggio (93) a SuperTuscan come **Sassicaia** (Tenuta San Guido), **Masseto** (Tenuta dell'Ornellaia) e **Baffonero** (Rocca di Frassinello), che secondo gli incroci delle guide italiane occupano posti differenti tra loro.

Paolo Panerai tra il professor Kaye Chon, rettore della facoltà di Hotel and Tourism Management del Politecnico di Hong Kong, e Alessandra Schiavo, console generale d'Italia a Hong Kong.

classifica *Forbes*) apprezza molto l'Italia, ma è un autentico intenditore.

Obiettivo principale dell'asta era evidenziare il valore dei migliori vini italiani, ma innescando una reazione a catena. Il ricavato, infatti, è stato devoluto al Politecnico di Hong Kong, la migliore università dell'ex colonia inglese, a favore del corso di laurea in hôtellerie e turismo. L'iniziativa è stata presa dal Comitato Grandi Cru d'Italia nell'ambito dell'ambizioso progetto Hong Kong e Cina, avviato allo scopo di ridurre lo spread che separa la troppo esigua quota di mercato del vino italiano nel più grande paese asiatico, circa il 7%, da quella del vino francese, che è del 50%, riportando la competizione allo stesso livello del resto del mondo, dove i due paesi si affrontano testa a testa.

Per realizzare questo obiettivo, il Comitato ha sfruttato tutte le sinergie a disposizione. La cena di gala è stata firmata dall'Enoteca Pinchiorri, tre stelle Michelin, con la regia di Annie Feolde, presente per l'occasione insieme allo chef Italo Bassi. Grazie poi a un accordo con la Camera nazionale della moda italiana, le boutique a Hong Kong dei principali brand del fashion, da Ferragamo a Tod's, hanno ospitato per una settimana nelle loro vetrine i vini dei Grandi Cru, dando vita alla prima azione sinergica fra i due settori che dominano l'export nazionale. Per poter esportare un prodotto bisogna prima esportarne la cultura: è attenendosi a questo principio, troppo spesso dimenticato, che il Comitato ha organizzato un seminario al quale hanno partecipato gli studenti del Politecnico prossimi a diventare manager della ristorazione, della gestione di hotel e del turismo. A tenerlo sono stati il vicepresidente esecutivo del Comitato, Paolo Panerai, e i soci Marina Cvetic Masciarelli e Averardo Borghini Baldovinetti. Panerai ha annunciato infine, con Marco Iodice, ambasciatore d'onore del Comitato a Hong Kong, l'istituzione di stage per gli allievi del Politecnico presso le aziende dei soci. Sarà il primo seme gettato dal seminario.

www.grandicruditalia.it